

Al Presidente del Consiglio  
Paolo Gentiloni

Da Antonella Zammito  
e le docenti madri di figli disabili gravi

**Oggetto: Un gesto per le mamme di disabili gravi**

Signor Presidente,

per la festa della mamma Le chiediamo di compiere un gesto speciale.

**Dopo il parere della Commissione lavoro, in Parlamento, può impegnare il Governo a cambiare la norma che non tutela i dipendenti pubblici come i docenti genitori di disabili gravi dal rischio di essere annualmente assegnati a lavorare a centinaia di chilometri dai figli non autosufficienti.**

Possiamo aspirare ad una soluzione solo "ove possibile". Ma le nostre giornate non sono possibili come quelle degli altri.

Io ho due figli: Andrea e Claudio. Andrea ha diciannove anni ed è affetto da una malattia neurodegenerativa, vive in carrozzina, si nutre per Peg, è tracheostomizzato, non parla, comunica con i gesti e con il movimento degli occhi e della testa, soffre di distonie eredo-degenerative agli arti superiori ed inferiori, nonché oro-boccali. La scuola a cui sono assegnata è a Catania, a duecento chilometri dalla mia città, Aragona, e dalla mia famiglia.

Ogni mattina prima di uscire di casa per andare al lavoro devo lavare Andrea, vestirlo, devo disinfettare tracheo e peg. Già alle sei del mattino, devo collegare la pompa dell'alimentazione al sondino collegato allo stomaco, liberare le vie respiratorie per evitare crisi, somministrare i primi farmaci della giornata, lo devo alzare dal letto e metterlo sulla carrozzina. Tutto deve essere svolto con calma, pazienza, serenità, non esistono movimenti veloci, o dire... "è tardi! Sbrighiamoci...!". La fretta, infatti, farebbe impiegare più tempo perché poi partono le distonie... e allora dovrei attendere e massaggiarlo. Poi c'è la fisioterapia, c'è la logopedia, ci sono le visite mediche, le infinite pratiche burocratiche, ecc.

Nel frattempo il fratello Claudio di 13 anni ha, suo malgrado, rinunciato all'infanzia e ha imparato a sbrigarsi da solo, ad assecondare le urgenze e le emergenze.

**Abbiamo bisogno di lavorare ma come facciamo a fare le mamme e a fare anche tutto questo se veniamo assegnate lontano da casa? Perché, a fronte di invalidità permanente dei nostri figli dobbiamo annualmente essere sottoposte a procedure di mobilità?**

Da tredici anni presento regolarmente domanda di trasferimento all'USP di Agrigento indicando come prima sede Aragona per ricongiungermi a mio marito e ai miei figli. Perché non l'ho mai ottenuta?

La Commissione Lavoro della Camera ha già accolto la petizione di un gruppo di insegnanti madri siciliane di essere assegnate vicino ai propri figli. La Commissione – presieduta da Cesare Damiano - ha deciso di inserire l'appello, già sostenuto da alcuni parlamentari e dai sindacati nazionali della scuola – nel parere sulle modifiche al Testo Unico del Pubblico Impiego, in discussione questi giorni.

**La petizione – <https://www.fare.progressi.org/petitions/non-possiamo-lasciarli-soli> - lanciata su Progressi.org e firmata da oltre 11mila persone, è rivolta anche al Ministro della Pubblica Amministrazione Marianna Madia e a quello dell'Istruzione Valeria Fedeli, che ora dovranno valutare il recepimento di questa modifica nel Testo Unico e aiutare questi genitori a gestire lavoro e famiglia.**

Per la festa della mamma vorremmo poter fare le mamme e ricevere in dono un impegno forte del Governo in tal senso affinché, a fronte della disponibilità delle Ministre, tutti gli uffici ministeriali competenti cooperino per una soluzione finale e definitiva per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei docenti e di altri dipendenti pubblici genitori di disabili non autosufficienti e sottoposti a procedure annuali di mobilità.

Attendiamo con ansia questo gesto, "possibile", da parte del Governo e confidiamo nell'evolversi del parere favorevole della Commissione Lavoro.

Antonella Zammito  
e le docenti madri di figli disabili gravi

Aragona, 12 maggio 2017